

## *GABRIELE D'ANNUNZIO e la questione di FIUME*

La questione di Fiume, quale aspetto particolare della più vasta questione adriatica che ha diviso l'Italia e la Jugoslavia dal 1918 in poi, ebbe origine dalla richiesta italiana (7 febbraio 1919) di annettere Fiume al territorio italiano (in contrasto col patto di Londra che la escludeva per assegnarla alla Croazia) e da quella della Jugoslavia che reclamò i territori assegnati dal patto stesso all'Italia (Dalmazia, Istria con Trieste). All'opposizione di W. Wilson a veder applicato il patto di Londra e alla sua proposta di stabilire una linea di confine dal Monte Maggiore all'Arsa, con Fiume libera, rispose l'irrigidimento italiano, che portò a complesse trattative e a vari progetti, mentre il Consiglio nazionale fiumano sin dal 30 ottobre 1918 aveva proclamato l'annessione di Fiume all'Italia. Incidenti fra la popolazione fiumana e le truppe interalleate d'occupazione (luglio 1919) portarono all'invio di una commissione d'inchiesta e su sua proposta la Conferenza di Parigi deliberò lo scioglimento del Consiglio Nazionale e della Legione volontari fiumani, e l'allontanamento delle truppe e delle navi italiane. A queste notizie Gabriele D'Annunzio, con un corpo di volontari (legionari), partito di Ronchi occupò militarmente Fiume (12 settembre 1919) assommando nella Reggenza italiana del Carnaro tutti i poteri civili e militari. Intanto i contatti italo-jugoslavi condussero alla conclusione del trattato di Rapallo (12 novembre 1920) per il quale Fiume era costituita in stato libero e indipendente. Il trattato, approvato dal parlamento, non fu riconosciuto da D'Annunzio che iniziò la resistenza contro le truppe del generale Caviglia e solo il 31 dicembre rimise i poteri a un nuovo governo provvisorio per evitare un ulteriore spargimento di sangue. Le elezioni per una costituzione fiumana diedero la prevalenza al partito autonomista di Riccardo Zanella, che, nonostante violenze fasciste, con l'appoggio dell'alto commissario gen. Amantea, costituì un proprio governo. Ma il 3 marzo 1922 i repubblicani, fascisti ed ex-legionari costrinsero alle dimissioni lo Zanella. Questi e gli autonomisti si rifugiarono in Jugoslavia, mentre l'amministrazione fu affidata ad A. Despoli. Ripresero intanto le trattative italiane con la Jugoslavia, mentre il gen. Giardino, inviato da B. Mussolini in sostituzione di Depoli, determinò un'annessione di fatto; si giunse così agli accordi di Roma del 1924, con cui la Jugoslavia riconosceva Fiume all'Italia e riceveva in cambio Porto Baross e il cosiddetto Delta ( Enc. treccani)

---